

Relazione preliminare sul ritrovamento
della Vecchia Montagna e Città
di Atlantide

"Le mura della Città ed i Rotoli di Qumran "

Eugenio Bagni Ralbadisole

<https://ralbadisole.org>

19 Febbraio 2019

Montagna e Città di Atlantide 2

Questa ricerca non ha ricevuto alcun finanziamento dal settore pubblico, privato, o dal settore delle attività non governative e caritatevoli

Questo documento è di libero uso per l'informazione e la ricerca, si prega di citare l'autore e la fonte da dove è stata ritirata.

Copyright. Per gli utilizzi commerciali si riservano tutti i diritti d'autore.

Prefazione

Alle seguenti coordinate geografiche: 21° 31' 40" 00 N 70° 31' 40" 00 E, sulla Penisola di Khatiawar, nell'India Occidentale, è stata individuato un complesso montagnoso di particolare interesse geologico. [Fig. 1].

Siamo convinti che questa zona chiamata *Monte Girinagar* o *Girnar*, presenti caratteristiche geomorfologiche e storiche della civiltà scomparsa e citata dal filosofo greco Platone, nel 350 aC, la cosiddetta: "Città perduta di Atlantide".

La presente scoperta necessita ulteriori ricerche per identificare eventuali presenze di insediamenti e manufatti storici; tuttavia pare importante sottolineare che i riscontri oggettivi ritrovati in India, sono sul piano geologico, zoologico, botanico, climatologico, sociologico e storico una conferma della tesi secondo la quale nella regione del Monte Girnar ci si trovi effettivamente in presenza della perduta civiltà di Atlantide.

Introduzione

I documenti bibliografici ci hanno indicato che l'Antica Civiltà di Atlantide è rimasta nascosta in India per migliaia di anni.

Secondo questa indagine si suggerisce che un errore storico è stato compiuto dagli antichi cartografi, come indicato da *Fomenko* (2003a), con il risultato di nascondere l'antica storia dell'India.

Questa relazione è redatta su una serie di riscontri inconfutabili, fatti storici, economici e su una indiscutibile serie di prove geografiche, lo scenario che si presenta e quello della scoperta di una avanzata civiltà del periodo Paleolitico. I risultati di questa decennale indagine ci mostrano che il Monte Girnar è l'unico candidato rimasto in lista dopo una sistematica eliminazione dei fattori oggettivi riguardo la civiltà di Atlantide; in questo luogo si trovano sepolti i re di una primordiale terra dimenticata.

Dopo una attenta verifica si è riscontrata con chiarezza scientifica che la localizzazione di Atlantide è una realtà concreta per iniziare un percorso nella risoluzione di complessi passi di una storia rimasta a lungo un mistero profondo.

Metodologia di ricerca

Nell'India Sud-occidentale si trova lo Stato del Gujarat, qui risiede una parte della cosiddetta Civiltà dell'Indo, una serie di siti archeologici con insediamenti che come nel caso di Merhgarh sono stati datati all'VIII Millennio aC. *Mcintosh* (2007a p.15). Solamente in India troviamo siti archeologici che possono ospitare una dimenticata civiltà ancestrale di ampia ed antichissima tradizione.

I riferimenti conosciuti riguardo Atlantide sono storicamente associati all'Egitto ed alla Grecia di Platone, per questo, nella ricerca di una civiltà antediluviana ci siamo rivolti verso la parte del mondo che aveva frequenti contatti con la Grecia, pare ovvio che questi luoghi non si trovino oltre Gibilterra o addirittura nei Caraibi, infatti sappiamo che i riferimenti alla Grecia Antica non vanno oltre l'Italia Sicilia. I Greci avevano infatti frequentissimi contatti con l'India Occidentale, citiamo ad esempio che le città di questi padri erano state costruite secondo un orientamento cardinale, come appunto le più antiche città della Valle del fiume Indo. *Mcintosh* (2007b p.34).

I filosofi greci frequentavano certamente la Libreria di Alessandria luogo dove antichi manoscritti erano custoditi, alcuni di questi scritti risalivano certamente a periodi antecedenti l'Egitto dinastico. Purtroppo il contenuto di questa famosa istituzione ci è sconosciuto, ci chiediamo infatti perché i romani-cristiani ed i musulmani si siano tanto prodigati per distruggerla completamente. I dialoghi e gli studi dei filosofi greci non hanno una chiara matrice originale, potremmo pensare che le più antiche e del tutto simili opere indiane chiamate *Puranas* e *Darsanas* possano essere stati un ovvio punto di partenza.

Montagna e Città di Atlantide 5

Si riscontrano sistematiche similarità nella scrittura harappa in raffronto al lineare 'A' e 'B' dei greci *Rapson* (1922 pp.63-64-65), e pure nel fenicio, etrusco, vinca, glozel e nelle rune del Nord Europa. Il re indiano Ashoka usava tre lingue scritte, tra cui il greco, ma ci chiederemo era Ashoka che usava una lingua straniera, o erano i greci che usavano una versione indiana modificata? (Kandahar greek Edicts of Ashoka)

I romani produssero il latino derivandolo dall'etrusco, in seguito il latino divenne l'alfabeto in uso nell'impero che di conseguenza divenne la calligrafia più diffusa nel mondo. Nelle opere etrusche troviamo elementi tropicali di tipo indiano. Intorno a Roma troviamo il Lago di Nemi, dove vive la Dea Diana; i monaci *jain*, in India, adorano il divino *Neminatha* che ottenne l'illuminazione proprio sul Monte Girnar. L'imperatore Caligola fece costruire due navi sul Lago di Nemi, forse per celebrazioni e feste religiose e mondane, pare di vedere una scenografia costruita sull'esempio dei laghi di Atlantide intorno al complesso montagnoso di Girnar. Sugeriamo che le antiche culture classiche avessero Atlantide come riferimento culturale, per questo diverse usanze fossero state adottate in segno di rispetto. Pare possibile che i nomi geografici usati nel Mediterraneo e zone limitrofe fossero stati portati dall'Est all'Ovest, confondendo oggi gli storici che tentano il ritrovamento della civiltà madre.

Il nome Nemi ancora usato oggi nella divinità *Neminatha*, potrebbe essere originato dalla cultura atlantidea, il contrario di Nemi diventa Imen (Amen). La Dea Egiziana *Neith* fondò la città di Sais, in questo luogo gli antenati di Platone ricevettero il mistero di Atlantide leggendo un'incisione su una colonna solitaria su indicazione dei sacerdoti egiziani. La radice di Nemi è stata utilizzata per nominare Nettuno, il Dio dei mari, che in Grecia viene chiamato, Posidone il creatore di Atlantide, entrambi utilizzano il tridente, icona ricavata dalla cima del Monte Girnar. [Fig.23].

Montagna e Città di Atlantide 6

Per quali motivi Alessandro il Grande (Hydaspes 326 aC) ed il persiano Dario I (Gandhara 515 aC) andarono con le loro armate nell'India Occidentale, cercavano di scoprire il mistero della cultura madre di Atlantide? La Fonte della Vita?

In *Romano* (2006), troviamo la citazione un libro di D.J.O'Meara su Pitagora, "Pythagoras Revived" che dice: "...in conclusion, it is safe to say that for the Iamblichus on Mysteries, a Platonic, Egyptian, or Chaldean Theology could very suitable be read as a sequel on Pythagoreanism", "...in conclusione, possiamo dire che il Mistero di Iamblichus, la Teologia di Platone, degli Egiziani e dei Caldei possano essere lette come un susseguo di quella Pitagorica". L'autore suggerisce che queste culture classiche possono aver avuto una fonte comune, una fonte di cui non riusciamo a cogliere i contorni.

Una civiltà della grandezza di Atlantide deve aver lasciato qualche traccia fisica o scritta anche dopo 11,500 anni. Una ricerca su alcuni libri particolari ci ha rivelato come l'India presenti una varietà zoologica, botanica, minerale, geografica e antropologica in una serie di figure che rispecchiano meticolosamente gli antichi scritti su Atlantide.

La sola candidata che potesse ospitare Atlantide, su una selezione mondiale di siti, pare proprio essere unicamente l'India. I luoghi più antichi che la storia ci ha riportato: Uruk, Eridu, Troia, Gobekly Tepe, Çatal Hüyük, Gerico, Tell Brak, Baalbek, appaiono solamente una parte di un disegno incompleto di cui ci sfugge l'origine. I sumeri avevano raggiunto un livello di sviluppo che non può essere spiegato come un breve salto tra cacciatori-raccoglitori e la nota civiltà mesopotamica.

Una ovvia questione ci sorge quando pensiamo se i dialoghi di Platone possano essere fedeli e reali, ma sappiamo che la rigorosa logica dei filosofi greci lascia ben poco spazio a casi di falsificazione.

Montagna e Città di Atlantide 7

Il Crizia ed il Timeo, i dialoghi di Platone, sono certamente basati su fatti veri. Ogni uomo di quell'epoca e di quelle origini non avrebbe citato gli Dei in un racconto volgarmente falso. Questo tipo di ambientazione ci fornisce la quasi certezza che i dialoghi parlino di fatti reali, anche confrontabili con fonti da altri continenti.

Platone pare addirittura fiero di essere l'unico uomo del suo tempo a sapere queste storie di re e divinità, vengono elencati particolari possibili, evitando prudentemente di eccedere di fantasia.

Il nostro è stato un lavoro di analisi su ogni parola degli scritti che ha estratto un significato denso di informazioni. Le fonti iniziali furono appunto *il Crizia ed il Timeo*, in seguito vennero alla luce tre ulteriori importanti libri: *il Talmud*, che assieme al libro della Kabbalah sono commento alla Bibbia ebraica anche chiamata *Vecchio Testamento*, *i Rotoli di Qumran*, ed uno dei libri sacri indiani del gruppo dei *Veda*, *il Mahabharata*.

Le fonti a disposizione: Crizia, Timeo, Talmud, Qumran e Mahabharata vanno presi in grande considerazione in quanto sono libri molto severi racchiusi in un contesto storico molto importante. Ciò che emerge da questi quattro libri, sono diversi elementi di raffronto quali le caratteristiche antropologiche e geomorfologiche riscontrabili nello Stato indiano del Gujarat, il luogo dove emerge il Monte Girnar.

Atlantide è stata per così dire "perduta" da oltre 11,500 anni, si sono applicati due metodi per tentare di spiegare questo antico luogo che pare solamente un mito. Prima analisi, la possibilità che nella storia di Atlantide si stesse ripetendo uno o più errori commessi in passato nel riportare questa tradizione orale. Seconda analisi, quale era lo spazio di interesse dei popoli antichi? Dove si trovava una tradizione culturale ed economica appetibile agli scopi dell'epoca precristiana?

Montagna e Città di Atlantide 8

L'erratum compiuto nel passato poteva anche essere una tecnica usata per sviare gli avversari da rotte marittime di importanza economica, un metodo impiegato di frequente dai fenici, come indicato da *Smith* (2012 p.65), e dagli arabi per nascondere l'origine indonesiana delle spezie vendute agli europei. Si deve considerare che le istruzioni geografiche dell'epoca fossero molto limitate, un fatto anche ingrandito dalla scarsa conoscenza di elementi base della geografia planetaria.

Nel medioevo si redigevano le mappe in modo invertito rispetto ad oggi, il Nord al posto del Sud, e l'Ovest al posto dell'Est. *Fomenko* (2003b). Nel libro di *Fomenko* citato nelle referenze, si legge che le mappe erano invertite perché le navi partivano dall'Europa verso Sud, perciò avrebbero visto la destinazione in alto quale direzione di navigazione.

Nella ricerca di Atlantide pare ovvio a tutti che ci si dovrà quindi rivolgere nella direzione piú ovvia, dove i greci ed il Mediterraneo guardavano per ottenere fonte di conoscenza ed opportunità commerciali dell'epoca, l'Asia, il lato opposto del mondo. Certamente Gibilterra non era un luogo di alcun interesse, una terra abitata da sparuti cacciatori e raccoglitori appena usciti dalle caverne dei Pirenei; gli europei prima di Colombo non conoscevano nulla delle Americhe, mentre le culture mediteranee erano ancora ad una fase iniziale di sviluppo.

Secondo il Prof. Flinder Petrie il primo tempio di Abidos, l'Osireion, nel Sud dell'Egitto, sarebbe datato a circa 15,000 anni, Abidos si trova approssimativamente sulla stessa latitudine di Girinagar; l'uso delle barche ritrovate ad Abidos nelle tombe o in altri rituali richiama il tempo dell'esodo dall'India.

A proposito delle valutazioni sulle datazioni dobbiamo sapere che secondo gli studiosi indiani, i sacri libri dei Veda citano la stella Aldebaran (Rohini) in una posizione tale

da calcolare un tempo di circa 12,000 anni in riferimento ai fatti citati nei Veda. [*Video File YouTube*] "*Indian Civilization, The Untold Story*".

Atlantide é rimasta perduta per secoli per via di alcuni cambiamenti nelle antiche carte geografiche che hanno creato un rebus irrisolvibile.

Le due civiltá classiche di Roma ed Atene erano alleate e pressoché sempre in pace tra loro, questo forte legame era generato principalmente dal fatto che entrambe avevano un origine comune: l'India.

Da tempi antichi la Grecia ha beneficiato della sua posizione per ricevere la cultura proveniente dall'India.

L'oceano in fronte all'India era sacro in quanto luogo originale dove l'antica religione era nata.

Vi é ragione di credere che a seguito dell'importanza e delle dimensioni, i greci chiamassero l'Oceano Indiano, *Atlas*, come il titano che sostiene la Terra sulle spalle, quindi vi é pure ragione di credere che il confine del dominio dei greci, il Golfo Persico, fosse chiamato: "*Le Colonne d'Eracle*".

Il suffisso *ga*, spesso usato nella cartografia dell'India, proviene dal serpente sacro *Naga*, e veniva usato per denominare luoghi sacri possibilmente anche in relazione al nome di Dio in uso nella vecchia Atlantide.

Nel tentativo di emulare ed investire di sacralità il loro dominio, i romani chiamarono l'Oceano Occidentale, *Gaditano Oceano*, e chiamarono il confine del loro dominio, a Gibilterra, "*Le Colonne d'Ercole*", ovvero, i greci ed i romani crearono due civiltá simmetriche, forse credendo che i punti cardinali fossero copie l'uno dell'altro con l'Egitto nel centro.

Nella storia recente, durante le esplorazioni geografiche del XV secolo, gli europei chiamavano l'India e l'Indonesia, *Le Indie Orientali*, ed i Caraibi, *Le Indie Occidentali*.

Ebbene, perché l'Oceano Atlantico che apparteneva al dominio dei romani è chiamato oggi con un nome greco? Questo perché il nome è stato preso dal dominio dei greci ad Est ed illecitamente portato ad Ovest.

La valenza della storia greca e dei racconti religiosi è stata invertita e portata da Est, ovvio spazio dai tanti interessi, ad Ovest, terra dei primi barbari, dove ben poca civiltà era presente in quei tempi remoti. Lo stretto marittimo tra Iran ed Oman era la porta verso un mondo denso quanto sconosciuto, l'orizzonte dove nacquero le antiche culture, oltre le Colonne d'Eracle c'era la Valle del Fiume Indo.

Suggeriamo che una conveniente alterazione delle carte geografiche sia stata concepita nel medioevo cancellando il dominio Est dei greci, possibilmente per sviare l'attenzione dall'India e dal mondo islamico; per secoli la presenza dell'islam ha ostruito le vie terrestri e marittime verso l'India.

L'induismo per primo e l'islam in seguito, erano decisamente in conflitto con la religione cristiana, infatti durante il medioevo il Tribunale dell'Inquisizione era attivo nel perseguire pagani ed eretici che adoravano antiche religioni.

Questo erratum entrò nel sistema in un modo così perfetto che il cartografo Gerardo Mercatore (1512-1594), tedesco e fiammingo di origini, nel redigere il suo "Atlante del Mondo" compilò la mappa scrivendo sull'oceano oltre Gibilterra: "Atlantico". Secondo alcuni scritti antichi vi è ragione di credere che per i greci l'Oceano Atlantico fosse quello che oggi conosciamo come Oceano Indiano.

Possiamo credere che Mercatore abbia usato una antica mappa invertita confondendo ciò che si trovava ad Est ed attribuendolo oltre Gibilterra?

Mercatore era un fervente cattolico, probabilmente aveva accesso e mandato dalla chiesa per leggere libri, mappe e documenti antichi negli archivi dello Stato della Chiesa a Roma, non pare realistico che possa aver fatto un errore tanto colossale, doveva sapere quello che stava facendo.

Nel 1594, alla sua morte, la famiglia fece stampare una nuova edizione dell'Atlante, forse in sua assenza qualcuno cambiò la nomenclatura e diffuse l'atlante includendo degli errori in quello che forse era l'unico atlante di geografia presente nell'Europa dell'epoca. Vi è una ulteriore ipotesi, Mercatore fu arrestato, probabilmente dalle autorità protestanti perché manteneva strette relazioni con i Frati Francescani del monastero presso Mechlen, in particolare con Frate Monachus, la stima per questo monaco era tanta che forse Mercatore fu da lui "consigliato" riguardo la nomenclatura dell'Atlante.

Ma l'erratum potrebbe essere ancora più antico. Un famoso cartografo greco vissuto nel VI Secolo dC, Cosmas Indicopleustes, e che come Mercatore lavorava vicino agli ambienti romani, descrisse la Terra come un disco piatto, il candidato perfetto che per primo può aver invertito gli oceani ed i punti cardinali in riferimento ai racconti delle culture classiche. Nel suo libro ristampato nel 1897, *Christian Topography*, Cosmas dice che Noé viveva nel Giardino dell'Eden e che questo si trovava ad Est (Della Grecia) dove c'è l'oceano che contorna il mondo. *"Proseguendo sull'argomento, possiamo ancora dire che i quattro fiumi citati dalle Sacre Scritture sgorgano dal Paradiso e scavando un passaggio verso l'oceano risalgono su questa terra. Di questi, il Pheison è un fiume dell'India, che alcuni chiamano Indus o Gange. Questo scorre giù dalle regioni interne, e sfocia con molte bocche nell'Oceano Indiano"*.

Quasi certamente tutto iniziò con Cosmas Indicopleustes, egli fu in grado di intervenire sulle mappe, ma arrivò addirittura a modificare la copia originale del "Periplo del Mare Eritreo", l'unico portolano dell'epoca, sicuramente spostando i riferimenti da Est ad Ovest. *E.O.Winstedt* (1909 p.28) riferisce che alcune modifiche sono state fatte al libro di Cosmas dopo il suo decesso. Siamo per questo convinti che quando Platone parla di una località chiamata *Gadiria*, intendesse un luogo ad Est, e che come le Colonne d'Ercole questo luogo sia poi stato trasferito ad Ovest. La storia di Ercole che apre uno stretto marittimo colpendo delle montagne con la clava non sembra attribuita ad un luogo specifico che crediamo essere Gibilterra, verosimilmente invece si tratta del Golfo Persico.

Pare possibile che una cospirazione politica e religiosa gettò le fondamenta per tutte le successive citazioni a riguardo dell'Oceano Atlantico e delle Colonne d'Ercole, un erratum che divenne una certezza per i postumi. Ogni studioso scrivendo e citando luoghi geografici dopo Cosmas e Mercatore lavorò su mappe fatte da precedenti ricercatori, è possibile che siano state apportate modifiche ai nomi sulle vecchie carte, ad esempio Cadiz, una Gadiria a Gibilterra per gli europei che invece si trovava in India per i greci. I nomi geografici che comprendono le sillaba *ga* o *gad*, sono state utilizzate in India da millenni. I fenici utilizzarono questo suffisso Gad invertendolo in Dag ed utilizzandolo per il nome di un Dio, "Dagon", mentre gli assiri lo usarono per un Dio "Dagan", possibilmente un'altra variazione di Naga; l'inversione delle parole era simile alla roteazione dei caratteri usati nella prima scrittura, denota una forte correlazione tra questi popoli. In tempi antichi gli imperatori persiani erano chiamati col nome di "Capi Serpente". *Oldham* (1905a p.45). Nel 1945, nella località di Nag Hammadi, in Egitto, sono stati ritrovati alcuni manoscritti classificati come gnostici.

Nel libro Indiano Mahabharata, si parla del beneficio alla salute per i pellegrini che si bagnassero nei fiumi sacri dedicati al serpente "Naga", queste località fluviali erano quindi chiamate: Luogo + naga, oggi molti di questi nomi sono stati cambiati.

Secondo il lavoro di *Oldham* (1905b pp.183-184), agli inizi del XX Secolo, il serpente cobra o Naga, era ancora considerato sacro in India ed in altri paesi, oggi viene usato come segno divino e messo sulla testa di personalità in gruppi di cinque, sette, o nove serpi. Nello stato indiano del Gujarat ancora oggi vi sono molte città e villaggi che usano la sillaba *ga* nei loro nomi: *Merhgarh, Gandhinagar, Junagadh, Girinagar, Gagad, Belagar, Dabugam, Dharamagarh, Titlagar, Bargarh, Gad, Kurtamagar, Lunkagar, Jagaladapur, Kutragada, Dongara, Jamnagar, Ganweriwala* e molti altri. *Gandhāra* era un antico reame indo-ariano situato lungo i fiumi Kabul e Swat tra Afghanistan e Pakistan. (*Gandhara. In Wikipedia Inglese*).

Intorno al I Secolo dC, le navi che viaggiavano dal Golfo Persico verso l'India, una rotta che i romani utilizzavano regolarmente per i loro contatti, erano guidati da punti fissi visibili sulle coste, dal sole e dalle stelle. In quegli anni, uno scrittore anonimo, produsse un portolano chiamato: Periplo del Mare Eritreo. Al paragrafo 40 si trova la descrizione della costa tra i golfi indiani di Kach e quello di Khambhat: "*Giunti in quei luoghi, arrivando dal mare, si scorgeranno grandi serpenti neri; in altri luoghi lungo la costa di Barygatal, i serpenti sono invece piú piccoli di un colore verde acceso tendente al dorato*". I cobra ed altri serpenti sono comuni in Gujarat, e nel resto dell'India, il cobra é un serpente sacro chiamato, Naga. [Fig.2].

Nell'induismo, i Ghandarvas sono spiriti maschili che cantano assieme alle danzatrici femmine Apsarasas, insieme intrattengono gli Dei e gli umani, spesso sono visti assieme al Cobra Naga protettore dei re e del popolo.

Paro ovvio che questo esteso utilizzo della sillaba *ga*, possa essere attribuito vicino alla cultura indiana piuttosto che a quella europea occidentale, un Europa dove i primi insediamenti di una certa complessità iniziarono solamente con l'arrivo dei romani.

La ricerca sul significato di alcune parole é un processo lungo e tedioso, ma necessario in una ricerca controversa come quella della storia di Atlantide. Il simbolo del cobra viene usato in India ancora oggi [Fig.2]; in Egitto il cobra veniva usato sulla corona dei faraoni.

Nell'attuale cronologia storica troviamo un lungo vuoto temporale tra la citazione del serpente quale travestimento del demonio, che nel Vecchio Testamento risaliva contornando un albero, ed il famoso Albero della Vita dei sumeri, l'utilizzo dell'albero quale elemento sacro, a nostro avviso, iniziò proprio ad Atlantide.

In seguito i cristiani assegnarono questa immagine del serpente a quello del demonio, il quale tentava Adamo ed Eva, non casualmente collocato nel Giardino dell'Eden.

Trattazione dei temi

1. Lo scenario storico di Atlantide.

Lo studio della crescita dell'umanità é un tema che riguarda gli studi di Umanistica ed Arte, a rigore di logica pare ovvio collocare la scienza su un piano secondario, certamente utile quando per esempio dobbiamo analizzare dei reperti archeologici presso insediamenti antichi. In considerazione del fatto che gli oggetti di uso quotidiano e religioso sono facilmente deperibili, nella ricerca di prove per spiegare un fatto o uno

scenario storico ci rimane la imperfetta via del mondo dell'Etnologia della Sociologia e dell'Antropologia. I moderni metodi di investigazione storica in questa forzata modernità materialista, troppo spesso si affidano ad analisi scientifiche di oggetti fisici e Dna, ma questi non potranno da soli spiegare il comportamento di esseri che non seguono regole fisse e rigorose come vorrebbe la scienza. A questo difficile scenario che si presenta quotidianamente agli storici, si sommano le questioni politiche e religiose che generano ogni tipo di conflitto ed irrazionalità, aggiungiamo ancora il settarismo accademico e di congregazione per confondere definitivamente ogni ulteriore analisi riguardo il panorama dell'evoluzione umana. In questo scenario procediamo con cautela per assemblare il complesso mosaico della storia dove mancano troppe tessere ormai da tempi lontani. Con il ritrovamento di Atlantide presso il Monte Girnar sarà forse possibile ricostruire tante parti mancanti dai libri di storia. [Fig.1].

Atlantide è uno dei momenti dell'evoluzione quando l'intelligenza è sorta nella mente degli uomini discesa direttamente per intervento divino nel disegno e nella forma di uno schema geometrico.

L'anello di Girinagar è come un modello circolare di galassia caduto sulla Terra per intervento divino, un atto singolo che ha permesso all'uomo di vedere il codice nascosto nella Geometria Sacra, l'espressione dell'intelligenza cosmica del Grande Spirito.

Il cerchio crociato, il vortice, l'anello, la ruota dai raggi di Atlantide, suggeriscono l'esistenza della scienza, la pratica e lo studio vestono ogni scienziato con il lungo saio di un sacerdote eletto dalla Sacra Intelligenza.

I riscontri geologici, zoologici, botanici e sociologici di questa parte dell'India ci parlano di una cultura preistorica esistita nell'Ovest dell'India.

Secondo *Wheeler* (1953a p.93), si sostiene l'ipotesi secondo la quale l'architettura del periodo Harappa possa provenire da una cultura piú antica, e che il ruolo dei popoli della Valle dell'Indo fu unicamente quello di subentrare come innovatori.

La civiltá perduta di Atlantide potrebbe a ben vedere rivelarsi come l'anello di congiunzione tra i cacciatori-raccoglitori ed il periodo predinastico dell'Egitto antico. L'apparizione della pratica agricola in Mesopotamia, cosí come le città del Mediterraneo, che tanto condividono tra loro con culture lontane come quelle del Messico e del Perú, sono i pezzi mancanti di un grande mosaico rimasto incompiuto. *Oursel* (1934a p.19).

Da un noto video di archeologia si intende come una ricerca ripetuta piú volte abbia ritrovato del tabacco e della cocaina all'interno di diverse mummie egiziane, si riteneva che questi due prodotti non fossero conosciuti tra gli antichi popoli Indo-europei. [*Video File YouTube*] “*Mystery Of The Cocaine Mummies. (Ancient Egypt Documentary)*”.

Siamo convinti che Atlantide abbia fondato diverse pratiche culturali ed economiche che divennero l'esempio seguito da tutte le civiltá classiche successive, moltissimo quindi giunse dall'India fino ai popoli mediterranei. Come oggi, anche a quel tempo si scambiavano le esperienze tra i popoli greci, romani, sumeri ed egiziani, e le conoscenze di questi popoli nonostante le ovvie similitudini non hanno una base comune conosciuta.

La prima fonte storica riguardo Atlantide é quella del legislatore greco Solone, il quale nel 580 aC, presso la città di Sais (Alessandria) fu informato da alcuni sacerdoti egiziani circa la misteriosa Atlantide. Solone apprese dell'esistenza di una civilizzazione ancestrale precedente all'Egitto, questi fatti arrivarono quindi a Platone che li riportó negli scritti *Crizia* e *Timeo*.

La terza fonte utilizzata é un libro del 2009 di *Zvi Ben-Dor Benite*, "The Ten Lost Tribes, a World History", *Benite* contribuisce alla ricerca di Atlantide con diverse importanti citazioni. Tra i testi troviamo principalmente il Talmud ed i Rotoli di Qumran, qui si legge di una misteriosa terra quale luogo di origine degli ebrei. Le Dieci Tribú perdute sono per gli ebrei il punto di origine della loro cultura. Le tante correlazioni tra le descrizioni del Talmud e la montagna di Gírnar ci hanno convinto che anche questo libro é una fonte importante per riempire i vuoti riguardo tanti passi storici dell'evoluzione umana.

2. L'evoluzione degli insediamenti umani nell'Ovest dell'India

Nell'isola di Sumatra, in Indonesia, circa 74,000 anni fa il vulcano Toba eruttó con estrema violenza, la quantità di cenere espulsa fu tale da coprire il cielo dell'intero pianeta per 6 anni; in seguito la temperatura rimase a livelli invernali senza risalire per altri 1000 anni. *Neudorf* (2011).

I primi uomini dell'India nel periodo Paleolitico si insediarono intorno all'altopiano di Bhimbetka ed a Sud lungo il fiume Narmada. L'eruzione del vulcano Toba fece precipitare le temperature durante l'intero anno, gli uomini che sopravvissero si spostarono verso la costa dove certamente il mare forniva condizioni migliori di vita, l'oceano infatti rilasciava acqua piú calda immagazzinata sul fondale nel periodo prima dell'eruzione del Toba. Gran parte delle popolazioni, soprattutto nell'emisfero Nord stavano morendo di fame e di freddo. *Khan* (2016).

Pare ovvia una teoria riguardo a questi luoghi: esplorando i dintorni dell'Isola di Khatiawar le tribú trovarono delle fonti termali di acqua calda. Secondo Platone, Atlantide aveva fonti naturali di acqua fredda e calda, nello stato indiano del Gujarat,

ancora oggi vi sono diverse fonti termali calde in quanto si tratta di una zona soggetta a moderata attività vulcanica. <https://ralbadisole.org>

Diversi gruppi tribali europei si spostarono verso Sud attraverso l'Iran e l'Afghanistan in cerca di temperature più miti arrivando e diffondendo in India il Cromosoma Paterno Y-DNA, R1a1a. (*Haplogroup R1a (Y-DNA)*). In *Wikipedia Inglese*). Nel sanscrito vi sono indicazioni linguistiche che richiamano al greco e latino come pure, aggiungiamo, alla lontana Finlandia. Queste migrazioni furono certamente dovute a cambiamenti ciclici o eccezionali delle condizioni astronomiche e meteorologiche.

I nuovi arrivati cercarono di stabilirsi in contatto con gli uomini della Valle del Fiume Narmada ed iniziarono a formare la prima e forse unica cultura avanzata per quei tempi del periodo Paleolitico.

Durante l'ultima fase glaciale, sull'Himalaya si trovavano ghiacciai lunghi oltre 200 chilometri ed alti 1000 metri, tutti composti da solo ghiaccio. *Eugester* (2016a).

La quantità d'acqua rilasciata da questi ghiacciai era ovviamente colossale, nell'area tra l'odierno Punjab, Rajasthan e Gujarat, si formò una zona di fiumi, ruscelli e paludi molto estesa. Il continuo flusso d'acqua si mescolò con lo strato di 15 centimetri di cenere del vulcano Toba creando una miscela di terra e sali minerali di grande efficienza per la crescita di erbe, piante ed alberi.

Insetti, animali e uomini si trovarono alla fine dell'inverno glaciale in una terra di poche anime e piena di ogni sorta di ricchezza naturale, questo era il Giardino dell'Eden citato dalla Bibbia. Un'attenta analisi degli scritti storici, ci rivela che l'Ovest dell'India presentava tutte le caratteristiche per la creazione di un luogo simile al citato Paradiso Terrestre o Giardino dell'Eden dove Dio creò l'uomo.

3. I dialoghi di Platone su Atlantide

3.1 Memorie

Il filosofo greco Platone, nel 347 aC, riferisce di una misteriosa città-stato nel lontano passato della storia. I dialoghi di Platone ci arrivano da un legislatore, un saggio greco di nome Solone, il quale nel 580 aC fu invitato in Egitto da alcuni sacerdoti residenti nella città costiera di Sais. I sacerdoti parlarono lungamente a Solone della città di Atlantide, questa storia dopo diverse generazioni arrivò alle orecchie di Platone.

I sacerdoti raccontarono che 9000 anni prima di quel giorno esisteva un'isola dove gli uomini avevano sviluppato la civiltà ideale, Atlantide; i nomi in relazione ad Atlantide sono stati convertiti in egiziano ed in greco a seconda della provenienza del narratore. In tutti i riferimenti della città-stato troviamo un'immensità di nomi di persone, Dei, località, fatti e racconti, attualmente non ci siamo cimentati nella ricerca dei nomi originali per l'enorme lavoro che comporterebbe.

I sacerdoti egiziani raccontarono a Solone come Atlantide combatté contro Atene, sappiamo però che Atene a quei tempi era un semplice gruppo di villaggi di comunità tribali e niente più. Probabilmente, per semplice comodità, chi riferiva di questi scontri bellici fece menzione dei greci dell'epoca, come quelli che poi in seguito sarebbero divenuti i cittadini di Atene, una semplice trasposizione di nomi dal futuro al passato.

"C'era una volta una terra di guerrieri fieri e giusti, una razza nobile come mai era vissuta prima e che Atene era solo un seme di quello che fu".

Il racconto si rifaceva ad un tempo di 9000 anni precedente a Solone, nel totale quindi la storia di Atlantide può essere calcolata a partire di un minimo di 11,500 or sono; questa data può essere confermata con l'utilizzo dei dati riguardo la fine dell'ultima era glaciale

quando una grande quantità d'acqua venne rilasciata dai ghiacciai perenni.[Fig.3].

Una calamità di grande portata può aver fatto crollare i grandi laghi formati dalla fusione dei ghiacciai lungo l'Himalaya, uno di questi laghi ad esempio era il Chandra Valley Glacier, *Eugster* (2016b), altri laghi formatisi nei secoli alla base dell'Himalaya contribuirono a creare un diluvio ancora più grande. In questo studio, (Allan & Delair 1995) ci spiegano che alla fine dell'Era Glaciale, 11,500 anni or sono, l'intero pianeta ha subito un cataclisma globale. Questo studio presenta diversi siti dove un grande numero di animali sono morti in gruppo sui fondi di caverne naturali. La varietà di animali comprende sia erbivori che carnivori, questo significa che trovarono rifugio nelle grotte in grandi gruppi senza aver timore di creare attacchi tra loro, per questo il pericolo a cui sfuggivano doveva essere molto importante. Questi animali sono morti annegati dopo che notevoli onde d'acqua sono entrate violentemente nelle caverne spingendoli sul fondo.

Questi fatti presentati nello studio citato ci hanno portato alla conclusione che un grave evento naturale si era manifestato in modo graduale, permettendo a tutti gli animali di trovare rifugio nelle grotte prima dell'alba, e questo pericolo doveva essere un forte aumento della temperatura a seguito dell'attività solare. Le temperature sulla superficie terrestre possono essere risalite molto oltre i 40 gradi centigradi, sciogliendo tutti i ghiacciai e letteralmente bruciando la vita organica per un periodo di tempo non ancora specificato.

Atlantide, ma anche altre culture possono essere scomparse per via di queste anomalie periodiche nei Cicli Solari. Le analisi portate a noi da (Allan & Delair 1995) ci spiegano anche come Noé possa aver avuto il tempo di costruire l'Arca attorno alla città di

Atlantide (La Vecchia Gerusalemme), Noé era quindi a conoscenza che l'estrema temperatura solare stava sciogliendo i ghiacciai di tutto il mondo e creando le condizioni per un grande diluvio.

Ancora oggi, i ghiacciai himalayani rimasti sono causa di grande preoccupazione per la sicurezza di villaggi e fattorie. *Ives* (2010).

Una serie di eventi naturali sarebbe quindi alla base della distruzione di Atlantide, travolta da una serie di onde d'acqua che sono discese per oltre 1000 chilometri lungo i letti dei due fiumi Indo e Sarasvati, l'acqua scese con particolare violenza, ulteriormente arginata dalla presenza di due catene montuose laterali: a Ovest la catena Sulhaiman ed a Est la catena dell'Aravalli. [Fig.4].

Diversi ricercatori che studiano la civiltà della Valle dell'Indo citano di frequente le periodiche alluvioni a cui erano soggette queste città (Postume ad Atlantide). *Wheeler* (1953b p.26). A Mohenjo Daro, uno dei siti del periodo Harappa, gli archeologi spiegano che la distruzione di queste città dell'Indo fu causata da periodi di siccità alternati a gravi alluvioni.

Un nuovo approccio che proponiamo, vede il Giardino dell'Eden non distrutto dall'oceano ma da onde di fango proveniente dall'Himalaya; il picco su cui si trovava la cosiddetta Cittadella di Atlantide è quindi ancora visibile, mentre la rete idraulica di canali, fiumi, sorgenti, porti, laghi e tutte le acque sacre di Atlantide fu sommersa e coperta di sabbia e terra. Platone narra che solamente i pastori sopravvissero al diluvio.

Le colossali ondate di piena arrivarono quindi dall'Himalaya distruggendo non solo le vicinanze di Atlantide, ma tutti i villaggi, le fattorie e le piantagioni che sostenevano la civiltà omonima. In seguito il livello degli oceani crebbe di oltre 120 metri, ed il fango e l'acqua avevano così bloccato le vie d'accesso e sommerso le coste di tutto il litorale.

3.2 E Dio creó l'uomo

Gli Dei suddivisero la Terra e diedero a Posidone la regione di Atlantide, il Dio discese sul Monte Girnar dove incontró una ragazza umana, Clito, nacquero dieci bambini maschi che divennero i primi re di Atlantide. Ad ogni re spettó un pezzo di terra dove fondarono un reame con la propria tribú, sacerdoti, militari, fattori ed allevatori con le loro famiglie divennero i cittadini di Atlantide, quello che Platone ricorda come "La societá ideale" o "Il periodo d'oro dell'umanitá".

I dieci re erano degli esseri ibridi, mezzi uomini e mezzi Dei, i leoni che vivono in questa zona divennero il simbolo dei reami, il leone apparve negli scudi di tutti i re da quel tempo fino ad oggi. Va puntualizzato che i leoni si trovano solamente in questa zona ed in Africa. [Fig.6].

In questa regione si trova la foresta di Gir, un parco nazionale dove gli indiani vanno a vedere i leoni, che con la ruota coi raggi divennero il simbolo nazionale dell'India. [Fig.1].

La storia geologica di questo complesso é quella di una genesi vulcanica che 65 milioni di anni fa ha spinto in alto blocchi di granito e basalto; la catena dell'Himalaya, a Nord, si é invece formata piú tardi, 50 milioni di anni fa.

Dalle foto riprese con obiettivo a lettura termica si nota che la zona del Monte Girnar risulta costantemente calda, questo é dovuto, secondo l'autore, alla presenza di magma a profonditá tali da surriscaldare gli strati rocciosi esterni generando anche fonti di acque calde termali, attualmente alcune di queste sorgenti calde sono scomparse.

<https://ralbadisole.org>

Da Ovest, il monte sembra una piramide romboidale [Fig.7], mentre da Nord-est ci appare con tre piramidi sulla sommitá, anche simile ad un tridente, di cui il picco

centrale potrebbe aver ispirato la costruzione dei tetti dei Templi Hindú. [Fig.8].

Due scalinate salgono alla sommitá da Nord e da Ovest, queste erano il collegamento dei porti con il palazzo reale ed il tempio.

La montagna con una scalinata nel centro, che sale al tempio dove Dio ha creato l'uomo, dove il re defunto sale al cielo per poi reincarnarsi in un Dio, ci troviamo di fronte ad una concreta visione di quello che da tempi remoti ha generato la storia dell'umanitá.

I diversi tempietti sparsi per la zona presentano immagini di cobra, altorilievi di tartarughe e montagne con gli occhi. [Fig.9]. A partire dal XIII Secolo dC, sulla cima sono stati costruiti una serie di templi della religione jainista.

Dietro al tempio Vastupal Tejpal, di fronte ad un muro megalítico si trova un'incisione del granito che non ha relazione con le attuali costruzioni, sembra un canaletto che forniva acqua ad una grotta attigua, forse per uso rituale, attualmente questo angolo é considerato il luogo dove la divinitá dei jain, Neminatha, ha raggiunto l'illuminazione.

Queste incisioni su rocce granitiche sono probabilmente ancora visibili perché molto esposte alle forti piogge monsoniche che tengono la pietra sgombra da terra e detriti.

Sul retro dello stesso tempio é stato costruito un muro su una scala piú antica scolpita nella roccia [Fig. 10], alcuni blocchi di pietra con altorilievi sono stati rimossi ed utilizzati per le costruzioni jainiste, non pare che queste figure abbiano attinenza con le opere ed i culti attualmente presenti intorno al Monte Girnar. [Fig.11].

Verso Nord, dove alcuni monaci jain soggiornano, vi sono due piccole fontane di cui una produce ancora acqua corrente fredda, i manufatti attorno alle fontane sembrano di una fattura molto piú raffinata di quanto non sia l'edificio attuale dei jain, in una di queste fontane o pozzo rituale vi é una scala che é stata sbarrata da un muro.

Montagna e Città di Atlantide 24

Nonostante i tanti cambiamenti e distruzioni, i pozzi, le fontane e le piscine potrebbero essere originali del tempo di Atlantide, ogni uomo qui venuto per cancellare il passato ha comunque avuto un estremo bisogno di acqua, per questo le opere idrauliche potrebbero essere state conservate come originali. Queste piscine e fonti, come le fondazioni dei templi potrebbero quindi rivelare molto del tempo di Atlantide.

Nell'iconografia indù è comune vedere una ruota coi raggi, il Dio Vishnu è raffigurato con un Chakra in mano, ovvero un disco. L'uso del cerchio nelle religioni è spesso associato con il Sole, a seguito del ritrovamento di Atlantide è opportuno chiedersi quando effettivamente un cerchio o aureola rappresenti il Sole oppure se possa avere un significato diverso.

Dio è disceso sul Monte Girnar, simbolicamente è un punto su un cerchio, per questo quando una figura porta un cerchio alle spalle gli si attribuisce un valore divino, un aureola quindi non sarebbe il Sole, ma, il cerchio dell'anello di Atlantide. Questo cerchio divenne uno Zodiaco, infatti a seconda del periodo dell'anno un determinato gruppo di stelle si troverà sempre su un punto esterno dell'anello, uno spazio determinato quindi da un simbolo zodiacale.

Pare ovvio supporre che gli zodiaci, come i megalitici osservatori astronomici in diverse parti del mondo, siano l'eredità di Atlantide portata dai sacerdoti di questa civiltà scomparsa. Diversi ricercatori Indiani sostengono che l'India sia il primo luogo al mondo dove l'astronomia è stata studiata. *[Video File YouTube] "Indian Civilization, The Untold Story"*.

I primi studi scientifici sono stati applicati in architettura, medicina, amministrazione, chimica, meccanica, agricoltura e religione, la diaspora di Atlantide ha permesso la dif-

fusione della scienza in Mesopotamia, Grecia, Roma, Egitto, Messico e Perú, ma la sorgente originaria pare perduta. *Oursel* (1934b p.19).

Gli arabi, i greci, e per ultimi gli europei, presero la tradizione nelle loro mani e se ne attribuirono le relative conquiste scientifiche, ma il primo osservatorio astronomico del mondo fu Atlantide, il suo anello può essere visto come una semisfera, dove dapprima le rocce, poi eventuali dispositivi di puntamento servirono a redigere le prime mappe del cielo. Con questa ipotesi sulla prima astronomia è possibile spiegare come mai diversi popoli giudicati primitivi conoscessero i movimenti planetari e stellari. [Fig. 5].

Le materie scientifiche che sono attribuite agli arabi ed agli europei, come ad esempio l'alchimia sono state invece sviluppate ad Atlantide. Dopo che i cristiani distrussero tutti i libri provenienti dall'Asia, all'arrivo dell'umanesimo li ripresero dagli arabi per tradurli in latino, in questo modo i veri autori, i sacerdoti di Atlantide e i loro successori furono depredati di opere che appartenevano a loro dalla notte dei tempi.

3.3 Lo Stato Ideale

Platone ci fornisce un dettagliato racconto su Atlantide.

3.3.1) “ *Intorno alla città vi era una pianura fertile*”, le due isole, il Rann Kach e Khatiawar erano il dominio reale, le fattorie. Pare difficile sapere l'esatta estensione dei villaggi in tempi molto antichi, ma certamente in tempi successivi ad Atlantide nel periodo Harappa l'attività agricola fu estesa fino alla base dell'Himalaya.

3.3.2) “ *...trovava un muro circolare, che andava cominciando dal mare, e che distava in ogni parte stadi cinquanta dalla zona più grande e dal porto...*” Lo stadio è un'unità di misura che corrisponde a 177,60 metri, perciò questa distanza è di 8,9 Km, questo

riferimento pare ricavato dall'ingresso dal muro di cinta esterno all'ingresso del porto Ovest (Il Sanatoria, l'edificio citato nel paragrafo 3.3.8). La città pare avesse le misure trovate riguardo la prima città ideale citata nei Rotoli di Qumran e che risulta di 29 Km di larghezza (Est/Ovest) e di 21 Km di lunghezza (Nord/Sud), queste misure coincidono con quelle di Platone che richiamano la localizzazione del porto in rapporto alla cinta esterna o all'ingresso del Canale Ovest di Girnar (50 stadia o 8,9 Km). Nella città ideale (La vecchia Gerusalemme) di Qumran si citano le misure in cubiti (1 cubito é 0,52 metri), unità di misura usata in seguito nella Valle dell'Indo ed in Egitto.

3.3.3) *"La collina é stata aperta da Posidone che vi ha poi inserito cerchi di acqua e terra".* All'interno dell'anello si distinguono 5 aree: tre laghi, uno a Nord e due ad Ovest; lo spazio presenta anche le due aree dedicate all'agricoltura ed alla pastorizia, rispettivamente, uno a Sud ed uno ad Est. Dal Timeo di Platone: *"Quando invece gli dèi, purificando la terra con l'acqua, la sommergono, i bifolchi e i pastori che sono sui monti si salvano, mentre coloro che abitano nelle vostre città vengono trasportati dai fiumi nel mare"*. I pastori sui versanti del Monte Girnar si salvarono dal diluvio.

"Nella zona vi sono fonti d'acqua sia calda che fredda", nel Gujarat sono ancora presenti alcune fonti d'acqua calda termale. <https://ralbadisole.org>

3.3.4) *"...oricalco, estratto dalla terra in molte parti dell'isola, al tempo preziosissimo quasi quanto l'oro"*. Questo metallo era quasi certamente il rame puro, di colore rosso, usato per coprire i muri e le colonne, facile da incidere e stabile nel tempo.

Nel Gujarat si trovano delle miniere di rame. <https://ralbadisole.org>

3.3.5) *“Vi era abbondanza di legno per i falegnami”,* il legname veniva trasportato lungo il fiume Indo. *Mcintosh (2007c p.15).* *“...ed animali, inclusi gli elefanti”* , di nuovo abbiamo un dato che conferma l'India, l'unica terra che abbia gli elefanti al di fuori dell'Africa. (In Indocina, pare possibile che l'elefante dell'Indocina sia stato introdotto dall'India). *“...i canali erano ad intervalli di cento stadia, i quali venivano usati per portare il legname dalle montagne verso la città, come pure la frutta, passando da un canale all'altro, e poi verso la città”.* Platone riporta come Atlantide fosse dotata di una flotta con migliaia di navi. L'antica valle dell'Indo ricavava legno di tek dalle colline del Gujarat, questo legno é adatto alla costruzione delle imbarcazioni perché resiste particolarmente bene all'acqua. *Mcintosh (2008 p.141).*

3.3.6) *“Coltivavano frutta e legumi, un tipo di questi frutti era di scorza molto dura, comprendeva un liquido da bere, polpa, ed estratto di olio, un guscio utile anche per giocare, un dessert gustato dopo cena, di questo prodotto la terra né offriva in grande abbondanza”.* La regione del Gujarat offre una ampia scelta di frutta fresca, secca e vegetali. Il frutto citato é il cocco, molto diffuso in questa terra, contiene acqua da bere, polpa, é di scorza dura, offre un estratto olioso e con il guscio si possono fabbricare giochi e decorazioni. [Fig.12].

3.3.7) Platone descrive un complesso sistema idraulico fatto di canali. Sul versante Nord dell'anello vi é una valle che poteva essere un canale di accesso per collegare il lago interno. [Fig.13]. Sul versante Ovest si trova una seconda valle che collega gli altri due laghi interni, uno di questi si univa al secondo con uno stretto fiume ancora visibile. [Fig.14].

All'esterno dell'anello si cita dell'esistenza di due fiumi, in effetti ancora oggi sono presenti: ad Ovest l'Ozat ed a Est il Bhadar. [Fig.15] [Fig.16].

Questi, come altri fiumi all'esterno del complesso, potevano essere stati modellati per utilizzo irriguo e per la navigazione. Questa regione nel passato aveva molta più acqua di oggi, il fiume Sarasvati con i suoi affluenti comprendeva migliaia di villaggi che sono stati distrutti e sepolti dalle piene nel periodo della cultura dell'Indo. *Mcintosh* (2007d pp.18-20).

Le dettagliate misurazioni fornite da Platone descrivono un sistema di canali che potevano essere presenti tra l'anello e la montagna centrale; questo sistema era quindi composto di canali e laghi ben costruiti all'interno di uno spazio geografico che ancora oggi si presenta relativamente pianeggiante.

"... costruirono pure delle cisterne, alcune aperte verso il cielo, altre coperte, da usare in inverno per i bagni caldi". A Girinagar e nella Valle dell'Indo, ancora oggi si usano cisterne aperte e pozzi, le piscine e terme pubbliche erano in uso addirittura prima del tempo dei romani. [Fig.17].

3.3.8) *"Un tipo di pietra era bianca, un'altra nera, ed una terza rossa; che estratte, lasciavano spazi interni e coperture create dentro la stessa roccia naturale".* La pietra bianca dovrebbe essere l'arenaria presente nella zona; il granito si è notato come formi una patina nera e rossa, in alternativa è anche presente il basalto, una roccia vulcanica nera. [Fig.18], [Fig.20].

Veniva altresì utilizzata la terracotta per rivestire i muri che veniva poi stampigliata con dei timbri come quelli trovati nei siti di Harappa. [Fig.19].

Platone dice che alcuni edifici di Atlantide erano scavati nelle rocce. Abbiamo trovato un edificio, in gran parte ancora integro ricavato appunto da una grande roccia di arenaria, Il Sanatoria, [Fig.20]. Questo edificio si trova sulla riva destra del canale Ovest, all'esterno dell'anello, siamo convinti che il Sanatoria fosse una costruzione simile a quelle che gli egiziani fecero per mantenere i viaggiatori ammalati in isolamento. In particolare questo edificio serviva per curare le persone che, via nave, arrivavano da lontano con malattie o ferite, doveva anche essere considerato un luogo sacro come un tempio in quanto si richiedeva l'intervento divino per resuscitare i morti, questo potrebbe essere il primo ospedale della storia. *Wilkinson* (2000a p.74).

Il Sanatoria é costruito a forma di 'U' rivolta verso il canale, il piano terra é alto circa 3 metri probabilmente per evitare che nella stagione piovosa l'acqua allagasse il piano, all'interno troviamo dei depositi per l'acqua piovana, dei servizi igienici separati, degli spazi per lavarsi, una cucina con stanze chiuse per conservare gli alimenti, un reparto per dormire, ed infine uno spazio aperto con al centro un quadrato incassato, verosimilmente dove si trovava una statua da irrorare con acqua santa.

Come indicato da *Wilkinson* (2000b p.72), i templi egiziani erano costruiti all'interno di un laghetto con erbe e piante, i soffitti erano decorati come un cielo stellato, pare di vedere quindi una riproduzione del monte primordiale come vediamo costituita la montagna di Girnar. *Wilkinson* (2000c pp.36,76-77).

Il Sanatoria, come descrive Platone riguardo alcuni edifici di Atlantide, é stato scavato all'interno di una grande roccia sedimentaria, il soffitto é una parte della pietra stessa, sul tetto é stato scolpito un sistema per drenare e convogliare la pioggia nelle cisterne sottostanti, proprio come erano fatti i templi egizi. *Wilkinson* (2000d p.68) .

Sul tetto si nota una profonda corrosione dell'arenaria (Oltre 15 Cm), questo indica una

esposizione agli elementi molto lunga iniziata appena terminata la costruzione stessa.

Lo stile dei porticati con larghe colonne assomiglia ai primi edifici egiziani come l'Osireion: depositi d'acqua o laghetti con scale immerse, tetto piano, rampa d'accesso, gli ingressi degli edifici indiani edificati in seguito furono invece dotati di scalinate. Le scalette visibili nella foto alla sommità della rampa pare siano state fatte in seguito a dei restauri.

I templi egiziani rappresentavano il monte primordiale che emergeva dalle acque, come il monte ed il lago di Ginnar, questi raffronti tra l'Egitto ed Atlantide sembrano descrivere come la cultura del Nilo sia in qualche modo rinata dalle rovine di Atlantide.

Vi sono ancora altre prove di questa rassomiglianza tra le due culture provenienti dagli archeologi che lavorano nella Valle del fiume Indo: nel lavoro di *Wheeler* (1953c p.48), ci viene indicato che l'interro dei defunti avveniva inserendo oggetti personali con la persona, e che il cubito egiziano era usato anche in India come unità di misura, *Wheeler* (1953d pp.62, 82), aggiungiamo le evidenti rassomiglianze tra la scrittura harappa e quella egiziana. Siamo fermamente convinti che una scrittura comune fosse in uso in tempi ancestrali, i caratteri erano deliberatamente roteati di 90°, 180°, o invertiti in modo speculare in accordo con i popoli che li utilizzavano, in questo modo essi potevano distinguersi gli uni dagli altri, quindi la differenziazione della scrittura in qualche modo sarebbe il punto di congiunzione tra i popoli che la utilizzavano. Le differenze erano perciò quello che creava le similitudini. Pare possibile che i geroglifici egiziani possano derivare dai sigilli usati in India nel periodo Harappa, i quali divennero i Cartigli del Periodo Dinastico; i caratteri venivano quindi diversificati di proposito.

In un edificio lontano dal Sanatoria abbiamo effettivamente trovato dei geroglifici che

appaiono come un egiziano arcaico, i glifi sono stati stampigliati sull'argilla fresca e poi essiccati, sono presenti: occhi, anfore, cerchi con raggi piegati in senso orario, un serpente ed una testa simile al Dio Xipe Totec degli aztechi messicani.

Il Sanatoria é uno spazio semplice la connessione tra la caverna e l'edificio, un passo al di fuori della grotta primitiva.

L'unica decorazione visibile al Sanatoria sono statuette apposte sopra le colonne d'ingresso che sembrano degli arieti con lunghe corna, uno di questi sembra avere un esserino a cavalcioni che sbircia in avanti; furono usati in seguito al Tempio di Karnak a Luxor come guardiani o in Sumeria come emblema del Dio-padre, Zagaga (Zagg, Zakh o Zax). Dopo oltre 11,500 anni il Sanatoria dovrebbe essere ricoperto di terra ma a differenza dei siti della Valle dell'Indo, dove gli edifici sono sepolti sotto 10 metri di terra, in questo caso vi sono alcune differenze. L'edificio si trova in prossimitá di una ripida scarpata e all'esterno di un torrente che durante i monsoni potrebbe aver spazzato via tutto se il Sanatoria non fosse una struttura cosí massiccia. Il piano terra poteva essere sepolto ma pare che l'acqua possa aver rimosso gli accumuli di terra. La gente locale ha trovato in questo spazio un riparo dalla pioggia e dal sole, e abbia perció mantenuto pulito dalla sporcizia il primo piano. Il diluvio che avrebbe spazzato via la civiltá di Atlantide fu probabilmente unico nella storia, la zona di Girinagar é troppo lontana dall'Himalaya per aver subito alluvioni periodiche come invece sono avvenute nelle zone del medio e basso bacino dell'Indo.

Le similitudini tra Atlantide e l'Egitto potrebbero quindi essere la congiunzione dell'uomo paleolitico con quello delle civiltá classiche successive.

Nella religione egiziana si narra di una guerra tra gli Dei Seth e Horo (Horus il Vecchio o Haroeris), Seth é il Dio del sottosuolo, maestro delle violente calamitá naturali.

Seth vinse Horo e distrusse Atlantide con un'alluvione, i sacerdoti viaggiarono quindi verso l'Egitto, la seconda terra, costruirono l'Osireion ad Abidos lasciarono quindi la prima terra a Seth e tutti i legami con l'India furono recisi per sempre. La sepoltura di barche ad Abidos di costruzione per usi marittimi, ricorda certamente il tempo dell'esodo dall'India via mare. I sumeri dicono che quando Kur morì le acque invasero il mondo.

I tre picchi maggiori del Monte Girnar come visti da Nord-est divennero le tre piramidi di Giza [Fig.23]; la Sfinge, il leone simbolo dei primi Re di Atlantide, guarda ad Est verso Atlantide in memoria della terra primordiale della Prima Era e protegge la nuova terra dall'ingresso del demonio della terra ancestrale. Il camminamento sul lato Ovest della Grande Piramide è lungo 800 metri, la cresta del Monte Girnar è lunga 900 metri. Tutte le piramidi nel mondo si sono ispirate alla Montagna Primordiale di Girnar. Durante le piene stagionali il Nilo ha inondato la piana di Giza per millenni lasciando profonde tracce di erosione idrica sulla Sfinge e sul suo tempio attiguo, in questo modo si simulava la Montagna Primordiale circondata dalle acque del lago.

La nostra opinione su Atlantide è quella di una civiltà molto umana e nobile, dove l'insegnamento ed i bisogni basilari erano garantiti a tutta la popolazione; nonostante Platone dicesse che Atlantide era composta da un popolo aggressivo e guerriero crediamo che invece scegliesse gli scontri armati solo in caso di necessità.

Suggeriamo che l'Atlantide abbia generato gli etruschi ed i romani i quali erano una colonia culturale con usi e costumi originati nell'India dei primi patriarchi. Diversi affreschi etruschi rappresentano particolari di terre tropicali ed icone originate in culture antiche ed esotiche, purtroppo l'analisi ha cercato di alterarne i significati per celare la vera origine delle culture classiche.

3.3.9) Platone ci fornisce ancora altri dettagli della terra di Atlantide: l'isola era 533 chilometri da Ovest a Est, e 359 chilometri da Nord a Sud.

Secondo *Mcintosh* (2007e p.22), in passato le penisole Rann Kach e Kathiawar erano isole, possibilmente prima che l'alluvione portasse materiale alluvionale chiudendo i bassi canali esistenti.

Le due isole separate dal continente e tra loro da canali, viste assieme, sono della misura indicata da Platone. In quel tempo prima del grande disgelo, le isole potevano essere più grandi, quando cioè le acque degli oceani erano più basse di circa 120 metri.

"...la città era su una pianura circondata da montagne che scendevano verso il mare".

Pare possibile che le montagne che scendono verso il mare, come descritto da Platone, siano ad Ovest le catene Sulhaiman e Kirthar, ed a Est la catena Aravalli. [Fig. 4].

3.3.10) Platone narra che la cima della montagna di Atlantide fosse lunga 900 metri circa, ancora vediamo che il Monte Girnar, composto da 6 picchi maggiori, abbia una cresta lunga 900 metri.

Da Crizia: *"Il diametro dell'isola dove c'era il palazzo era 5 stadia"*. Cinque stadia tradotto in metri fa 890 metri, la larghezza del Monte Girnar.

3.3.11) *"Le montagne attorno erano conosciute per la bellezza e la dimensione, oltre ogni cosa conosciuta, vi erano tanti villaggi di persone benestanti, fiumi, laghi, ed una grande quantità di ogni tipo di alimenti, animali, sia selvaggi che domestici, eppoi legname d'ogni sorta, in abbondanza per ogni tipo di lavoro"*.

La vista Nord dell'India del tempo sembra una foto del paesaggio appena descritto: l'Himalaya dalle maestose montagne, e tanti villaggi costruiti in una ricca regione di tanta acqua e risorse naturali che si estendeva per tutta la Civiltà dell'Indo.

3.3.12) *“Il paese si dice sia circondato da un precipizio sul lato del mare”.*

Qui Platone dice che verso il mare c'era un precipizio, oggi invece non vi sono punti scoscesi sul lato Sud della Penisola di Kathiawar. Tuttavia, prima della fine dell'ultima era glaciale, oltre 11,500 anni fa, il livello dei mari era di 120 metri più basso, per questo osservando dalle mappe la posizione della scarpata continentale a Sud della costa, non lontano dalla spiaggia, si scorge l'ombra del precipizio che potrebbe essere quello indicato da Platone. Questa regione dell'Asia è caratterizzata da notevoli movimenti tettonici. (Sollevamenti e sprofondamenti della crosta terrestre).

3.3.13) *“Riceveva i fiumi che scendevano dalle montagne, circondavano la pianura e si incontravano nella città, per poi arrivare al mare. Più nell'entroterra, con precisione, canali dritti di un centinaio di piedi di larghezza furono tagliati nella pianura, per poi, anche questi, dirigersi verso il mare: questi canali ad intervalli di cento stadia tra loro, portavano il legname giù dalle montagne verso la città, con le navi si portavano anche i frutti della terra passando in traverso da un canale all'altro verso la città”.*

Gli archeologi che lavorano alla Valle dell'Indo hanno trovato tracce di un ampio sistema di canali e dighe nel Nord ed a Ovest del Gujarat. *Mcintosh* (2007f p.19).

Il racconto dice che la pianura ed il canale navigabile principale erano lunghi 10,000 stadia dal mare alla montagna, 1770 chilometri, la distanza attuale della pianura dal mare alla base dell'Himalaya è di 1400 chilometri; il canale citato può essere il

Fiume Indo (3180 Km) che ancora oggi e' navigabile, in passato sfociava piú a Sud dell'attuale delta. *Mcintosh* (2007g p.19-20).

Nel Nord-ovest dell'India vi era un totale di 7 fiumi incluso lo scomparso Sarasvati. *Mcintosh* (2007h pp.21-23).

Un passaggio del dialogo di Crizia dice: "*...le acque, fluivano grazie ad un riuscito sistema a triplo cerchio tutt'attorno alla metropoli*".

Quando vediamo una rappresentazione immaginaria di Atlantide viene disegnata con tre canali concentrici attorno ad un'isola centrale. Il triplo cerchio menzionato da Platone era composto dal primo anello delle montagne, da un secondo all'esterno ad 8,9 Km di distanza, ed un terzo sui fiumi che circondano il complesso. Su quest'ultimo i re avevano fatto scavare ed adattare i fiumi attigui creando un terzo ordine di canali navigabili. Nella figura si notano i fiumi che accerchiano l'anello di Girnar: [Fig.15].

3.3.14) Di Atlantide Platone aggiunge: "*...al centro del piú largo dei due, vi era uno stadio dove si tenevano delle competizioni, le corse di cavalli potevano essere prolungate fino all'esterno tutt'attorno l'isola*". Qui il filosofo parla delle due zone asciutte all'interno dell'anello di Atlantide; nel sito a Mohenjo Daro, nella Valle dell'Indo, si é effettivamente trovato il piú antico stadio del mondo.

Platone descrive quindi scene di vita, delle strutture militari, dell'organizzazione agricola, delle attività di palazzo, dei dettagli della pubblica amministrazione e delle decorazioni artistiche fatte con i piú diversi materiali, tra cui l'oro. (L'India possiede miniere d'oro).

Il racconto del filosofo greco cita come le leggi di Posidone furono scritte sull'oricalco, possibilmente il rame, questo metallo può essere facilmente ridotto in fogli su cui é

possibile imprimere dei caratteri che rimarranno visibili per molto tempo; la scrittura di Atlantide potrebbe essere stata una prima versione dell'harappa. [Fig.21].

Vi é un punto del racconto di Platone che non coincide con il Gujarat, il clima.

In Crizia Platone dice che in estate (In Gujarat é chiamata *Kharif*) é necessario irrigare i campi, ma oggi in India questa é la stagione dei piovosi monsoni che bagnano abbondantemente i campi agricoli

"Si aveva il beneficio di un doppio raccolto di frutta per anno, avendo, in inverno il beneficio della pioggia dal paradiso, ed in estate l'acqua fornita dall'irrigazione dei canali".

In Gujarat l'inverno é chiamato *Rabi*, oggi é la stagione secca, invece Platone diceva essere quella piovosa. Secondo *Mcintosh* (2007i p.15) la Valle dell'Indo in quel tempo aveva la pioggia in entrambe le stagioni, a seguito dei cambiamenti dei ghiacciai himalayani il clima puó essersi modificato anche a seguito di eventuali variazioni dell'orbita terrestre. *Mcintosh* (2007L p.23).

Ancora secondo Crizia si legge: *"In inverno, grazie alla protezione degli Dei, il suolo era protetto da piogge ed alluvioni".*

Pare quindi che il clima dell'India Settentrionale puó aver subito diversi cambiamenti storici per via dell'instabilitá creata dall'Himalaya. *Menzel* (2014).

Possiamo altresí leggere dei grandi cambiamenti del regime fluviale nella zona d'influenza dell'Himalaya. *Shekhar* (2010).

3.3.15) Platone parla di un grande continente dietro l'isola di Atlantide, che potrebbe essere l'India in quanto tale, dove tanti animali selvatici e domestici vivevano in gran numero, tra questi l'elefante, l'unico luogo dopo l'Africa dove troviamo questo pachider-

ma; anche oggi, nonostante l'elevata densità della popolazione l'India possiede tanti luoghi naturali protetti quali parchi e riserve.

“In questo antico passaggio marittimo, verso le isole quanto verso il continente opposto, si trova un oceano che davvero possiamo chiamare tale”.

Non sappiamo in che misura, ma è certo che l'Oceano Pacifico fu certamente esplorato in tempi antichi così come diverse navi del Mediterraneo si avventurarono nell'Oceano Atlantico, ma è molto più probabile, conoscendo l'antica presenza dell'uomo in Asia, che attraverso l'Indonesia l'uomo abbia conquistato un oceano che possiamo chiamare tale, l'Oceano Pacifico.

4. Il Talmud e Atlantide

Nel libro del 2009 di *Zvi Ben-Dor Benite*, *"The Ten Lost Tribes, a World History"*, l'autore verifica tutte le possibili fonti e sviluppi di questa famosa vicenda storica; per gli ebrei, le Dieci Tribù perdute corrispondono alla loro origine ancestrale. Diverse fonti citate da *Benite* puntano dritto all'India Occidentale, non solo per la storia delle tribù ebraiche ma anche per altre storie narrate nel Talmud.

Il Nord di Atlantide fu diviso tra i dieci re e le rispettive tribù. Quando Atlantide fu distrutta da un evento naturale, pare verosimile che alcuni dei sopravvissuti delle dieci tribù abbiano scelto di partire lasciando la terra a chi invece voleva continuare con la tradizione antica.

Queste deduzioni sono basate sulle tante similitudini trovate presso altre culture che possono essere l'eredità di Atlantide, inclusa la successiva civiltà della Valle dell'Indo. Tuttavia non è chiaro quando la diaspora di Atlantide ebbe inizio, ma pare certo che al-

cuni siti archeologici locali come: Lothal, Mohenjo Daro, Dholavira, Harappa possano avere tra i propri antenati la popolazione sopravvissuta di Atlantide.

Le tradizioni scritte ci indicano che la cultura di Atlantide può essere alla base di civiltà come il Tibet, la Mesopotamia, ed in particolare l'Egitto dove l'eredità antica arrivò per iniziare un nuovo cammino.

Tra coloro che lasciarono Atlantide ci poteva quindi essere stato un gruppo per ogni rispettiva tribù, la memoria di questi discendenti aveva impresso nella loro mente la tradizione di una certa nebulosa civiltà fatta appunto da dieci tribù. Secondo questa ipotesi crediamo quindi che gli ebrei di oggi siano tra i discendenti di Atlantide, e che come le altre culture abbiano parzialmente cambiato le loro tradizioni storiche. Altre civiltà classiche, comprese quelle delle Americhe, mantengono tuttora questi nebulosi ricordi del loro passato attraverso una ferrea tradizione orale.

4.1) Il primo punto della diaspora delle dieci tribù parla di come lasciarono un luogo vicino ad un fiume chiamato Sambatyon: *“La larghezza del fiume era di 200 cubiti, pieno di pietre larghe e piccole che risuonavano dell'acqua come un forte temporale, come una tempesta marina nella notte, e che si poteva sentire anche a giorni di cammino, vi erano sei fonti unite in un lago unico con il quale si irrigava la terra, dove vivevano tanti bei pesci. Il fiume, le pietre e la sabbia rombavano per i sei giorni lavorativi ma il settimo giorno rimaneva tranquillo fino alla fine del Sabbath. Sull'altro lato del fiume, dove vivevano altre quattro tribù, si accendeva un fuoco durante il Sabbath e nessun uomo ci si poteva avvicinare a meno di un miglio”*. Benite (2009a pp.18, 105).

Presso la Città di Ajmer nel Rajasthan, vicino al confine Nord del Gujarat, si trova il Lago Sambarh, considerando il contesto generale pare una similitudine interessante.

Il Sarasvati era effettivamente un fiume stagionale, ormai essiccato, verso Ovest si trova l'Indo, anche questo fiume presenta similitudini come dalla descrizione del Sambatyon.

4.2) La seconda storia ci parla di un ebreo che in viaggio tra il Portogallo e l'India fece naufragio ed arrivò su una misteriosa isola dove gli abitanti conoscevano le sue preghiere recitate in ebraico. *Benite* (2009b p.30).

4.3) Un rabbino spagnolo, *Benjamin di Tudela*, tra il 1159 ed il 1173 dC, si recò in viaggio tra il Mediterraneo, il Medio Oriente ed oltre, e lasciò una trascrizione del suo viaggio. Benjamin racconta: *"...era abbastanza popolata con un grande esercito diretto da principi e re. Questa località era tra due fiumi provenienti dal Giardino dell'Eden"*. *Benite* (2009c pp.118-119). Potrebbe ancora trattarsi dei fiumi Indo e Sarasvati che scendevano dalla terra del Giardino dell'Eden.

4.4) *"...localizzato ai piedi dei Monti Alvand, vicino all'antica città di Nahavand"*. *"L'antica citazione biblica riguardo il luogo d'origine delle dieci tribù parla della città di Medes, il Talmud menziona pure Nahavand, presso le montagne di Salu (Le montagne di neve). Qui, una larga comunità giudaica vive a 5 giorni di cammino dalla città persiana di Samarcanda"*. *Benite* (2009d pp.120-121). Nahavand è molto simile a "Naga-vand", e le montagne di neve richiamano alla catena dell'Himalaya che dal lato Ovest dista a 5 giorni di cammino a cavallo dalla città persiana di Samarcanda.

4.5) Benjamin cita il gruppo etnico degli schythians provenienti da una terra che oggi sta tra il Pakistan e l'India Occidentale e che sarebbe l'origine delle dieci tribù. *Benite*

(2009e p.125). “ *Qui le dieci tribú si rifugiarono spostandosi dall'area di Tatar o Tartar verso Scythia. Da allora sono chiamate Gauths o Gauthens, a conferma della grandiosità di Dio*”. Benite (2009f p.169). Notiamo l'uso del nome con la radice "ga" spesso usato nell'Ovest dell'India. Il suffisso *gad* é altresí molto comune in India per dare nome ai villaggi. Pare che *ga*, usato nei nomi di persona possa fungere da titolo associato con la valenza di divinità.

4.6) Dalla citazione di *Theodor Zwinger* (1533–1588) riguardo le dieci tribú: “*Furono condotte priam da Shalmanesser verso il confine Occidentale della Persia eppoi verso il fiume Gozan o Ganges*”. In seguito proseguirono verso l'estremo dell'Asia, *Arzareth dove si trova la parte migliore del popolo e degli antenat scythian. Arrivarono cantando spontaneamente Gaou o Gaoth, o Oaoth, che sono le parole usate da Mosé attraversando il mare [una parola] che canta il mistero segreto della vittoria di Dio. La canzone del mare cantata da Mosé dopo aver attraversato il Mar Rosso*”. Benite (2009h p.171). Mosé era un sacerdote egiziano, possibilmente Thuthmosis I, fuggí attraverso la Giordania, e via mare raggiunse il Gujarat, una terra fuori dalla portata del faraone. Pare ovvio che nessuno si sarebbe nascosto nel Sinai o nelle regioni limitrofe in quanto di certo sotto il controllo del faraone, aspettando 40 anni che in Egitto cambiasse qualcosa e gli fosse permesso di rientrare nella regione di Israele. Possiamo quindi desumere che secondo i misteri egiziani andare indietro verso la vecchia Atlantide fosse un tabú, una proibizione. La Regina Hatshepsut, sua figlia, organizzò una spedizione segreta con l'esercito egiziano verso l'India in una località chiamata Punt, non andarono in Africa come falsamente narrato, l'Africa Centrale era a quel tempo un luogo di scarso

interesse. Gli egiziani riportarono Mosé ed il suo popolo in Sinai e probabilmente li aiutarono nella prima battaglia per fondare Gerusalemme nella Terra Promessa.

Horo (Horus il Vecchio o Haroeris) ucciso da un altro Dio, Seth, quindi simbolicamente si trasportó il corpo di Horo in Egitto per inumarlo in una bara vuota, Atlantide doveva essere dimenticata. Un'ipotesi che trova molti riscontri nella storia dell'uomo e che vede gli eriani europei, gli indiani, gli egiziani, gli israeliti e gli atlantidei essere lo stesso popolo; ed ancora una volta i fuggitivi dall'Egitto ricevettero aiuto da Dio, il Dio che si credeva avesse abbandonato o fosse morto nella terra del peccato.

Mosé ricevette i Dieci Comandamenti sul Monte Girnar, e gli fu promessa una nuova terra, l'Israele di oggi. A pagina 95 del libro di *Benite* si legge: *"Attraversare il Sambatyon significa nascondersi ma decisamente significa anche diventare diversi dagli altri residenti della Terra"*.

Il Talmud riferisce inoltre che il Monte Sinai fosse una montagna dove si trovavano dei fuochi naturali, forse un vulcano, come in effetti é la montagna indiana di Girnar.

Il biblico diluvio e la storia di Noé ebbero luogo ad Atlantide, ora é possibile presumere che il Vecchio Testamento ed i libri indiani dei Veda abbiano un terreno solido dove la storia puó essere rintracciata, attorno alla città oggi chiamata, Junagadh. *"La canzone che canteró fino che il Signore trionferá in gloria"*, contiene la frase ripetuta piú volte *"Ga'oh Ga'ah,"* di cui non conosciamo il significato. *Benite* (2009i p.172). Il Talmud parla appunto di una canzone che spesso contiene la sillaba, *ga*. Se analizziamo il nome della città dove era Atlantide, oggi Junagadh, vediamo essere composta dalle lettere: Ju dalla tribú locale dei *Joon*, *Naga*, il popolo del Sole-Serpente e *Gad* un suffisso molto usato nell'India Occidentale per nominare villaggi e città.

Pare credibile che i cristiani come gli egiziani pensassero che l'India fosse governata dal Demonio, Seth per gli egiziani, in seguito nella storia si usarono diversi altri nomi. Un riferimento religioso dell'India é il *Sanatana Dharma*, uno spunto linguistico per un nome del Demonio: Satana, il serpente del Giardino dell'Eden, lo spirito del sottosuolo che divenne un Demonio nel suo inferno, anche per i cristiani l'India doveva essere dimenticata. Durante le trascrizioni dei testi e delle tradizioni orali i vecchi Dei furono trasformati in Diavoli. *Rapson* (1922 p.76).

4.7) *“Solamente dieci anni prima, il reverendo Reverend Claudius Buchanan (1766–1815), un missionario scozzese, nominato cappellano di Calcutta, dichiarò di aver trovato le prove del luogo di residenza delle Dieci Tribú, in India o nel vicino Afghanistan: abbiamo ragione di credere che le Dieci Tribú perdute da così tanto tempo, semmai siano esistite sono state trovate”*. *Benite* (2009l p.221).

4.8) Il libro: *"Viaggio dei Gesuiti nella varie parti del mondo"*, pubblicato a Londra nel 1762, parla di una relazione dei Gesuiti i quali suggeriscono come India, Cina o Giappone potessero essere i luoghi di residenza delle dieci tribú. *Benite* (2009m p.223). La parola *rabi* che nel Gujarat indiano significa inverno, ha una chiara similitudine con il nome del sacerdote ebreo. Se Atlantide era la terra originale, la terra dei padri Giudei, la parola *rabi* può divenire un interessante traccia da seguire. I Re di Atlantide come successe in seguito nell'India più recente, nominavano un alto funzionario per la gestione dei lavori agricoli e di irrigazione, questa figura poteva essere un sacerdote-scienziato, un uomo che conosceva il calendario astronomico, sappiamo infatti che ancora oggi la scienza e la religione sono parte dello stesso schema universale.

Gli antichi calendari erano creati come zodiaci, (Fatti con una pietra o una terracotta rotonda) questo perché il passare del tempo era in stretta relazione con i movimenti delle stelle e dei pianeti. Colui che fabbricava e deteneva i calendari era certamente un sacerdote, quindi è possibile che la parola *Rabbino* derivi da questa origine indiana.

5. Mahabharata ed il Serpente del Sole

Nei libri dei Veda si associa spesso il cobra con le persone; il nome dei Naga non è menzionato direttamente, tuttavia, in accordo con le tante citazioni crediamo che il popolo dei Naga abbia una solida relazione con Atlantide. Ulteriori ricerche nella bibliografia pubblicata nel Regno Unito da britannici residenti in India durante il periodo dell'Impero, ha rivelato diversi importanti riferimenti sull'India antica in correlazione con il popolo del *Serpente-Solare*. Insegnanti, militari e storici, hanno prodotto una serie di libri di grande pregio sul popolo dei Naga ed il culto del serpente.

Si noti che nell'India Orientale durante il XIII Secolo dC diverse tribú di cinesi entrarono in India, da quel tempo furono chiamati: i Naga di Nagaland, ma essi non hanno nulla in relazione con i Naga del Gujarat.

Dal lavoro di *Rapson* (1922a p.79), si legge che nei libri Veda non vi sono chiare informazioni riguardo l'origine dei popoli dell'India, abbiamo tuttavia utilizzato queste fonti per trovare le relazioni con la città-stato di Atlantide in Gujarat.

Si legge in un testo di *Oldham* (1905c pp.30-31) che nei testi dei bramini si cita il *Serpente Celestiale Sūrya*, quale una divinità a capo della *Specie Solare*. In India ed in altri paesi si dice che i *Re Naga o Rajas*, siano discendenti di questa *Specie Solare* e che siano in grado di comandare la natura. *Oldham* (1905d p.8). In India la venerazione del serpente ha radici antichissime, ancora oggi viene praticata dagli indú piú ortodossi.

I libri Veda non citano direttamente il nome dei Naga, viene invece usato il termine *Serpas*, questi sono conosciuti quali esseri demoniaci. *Oldham* (1905e p.7).

Ancora secondo *Oldham* (1905f p.42), nei libri Veda il serpente viene citato da tempi antichissimi anche in connessione con la sacralità dell'acqua: i fiumi, le fonti, e le piscine rituali sono chiamate *Sūrat Kund*, ovvero, *Stagni del Sole*.

Gli scrittori bramini dicono che i Naga erano un popolo altamente civilizzato, costruivano castelli in pietra, possedevano istituzioni democratiche, erano dei mastri architetti, studiavano l'astronomia, la magia, la medicina, la chirurgia, e sapevano applicare le conoscenze per resuscitare i morti. *Oldham* (1905g p.8, 53-54).

Secondo *Ratnagar* (2001), vi sono prove che lo sciamanismo fosse praticato nella cultura Harappa, una civiltà che crediamo essere la discendente di quella Atlantidea.

L'abbondanza di legno di tek permise ai Naga di costruire solide navi ed iniziare quello che nel Mahabharata viene chiamata: "La conquista degli oceani"; ancor da una citazione di *Oldham* (1905h p.59-60), si legge che l'oceano fosse come la casa dei Naga. Come detto nel paragrafo 3.3.5, l'archeologa McIntosh riferisce che il legno di tek ricavato dalle foreste del Gujarat fosse usato presso la civiltà della Valle dell'Indo.

Siamo convinti che ad Atlantide la navigazione degli oceani fosse un'attività ben conosciuta, e che arrivarono ad esplorare paesi molto lontani dall'India lasciando tracce dei loro passaggi in altre culture adoratrici del Serpente del Sole, incluso nelle Americhe. In queste due statue di Re Naga (Rajas) [Fig.22], proveniente dal villaggio attualmente chiamato Badrinath, (Stato di Uttarakhand) nel Nord dell'India, uno dei re porta un copricapo quadrato come quello di Viracocha nel Tempio del Sole di Tiahuanaco in Bolivia, il secondo Raja porta invece un copricapo con i serpenti che

sembra un copricapo di piume usato dai capi indiani nel Nord America. Come citato da *Cooper* (1873 p.76), gli indiani americani includono i serpenti nel loro culti religiosi.

I Re Naga alla loro morte diventano Dei, chiamati Deo o Deva. *Oldham* (1905i p.68).

Il nome usato per definire i re indiani, *Raja*, include la sillaba Ra, come il Dio Sole degli egiziani, questa divinitá viene rappresentata con un cerchio ed un punto nel centro, come l'anello di Girinagar con la montagna nel centro ed il Dio al di sopra.

Un cerchio minore all'interno di uno maggiore rappresenta anche il monte originale circondato dalle acque.

Il cielo sopra il Monte Girnar era circondato da un gran cielo stellato, come immerso nell'universo sferico.

Studiando le relazioni tra Atlantide e l'Egitto va altresí tenuto in considerazione il fatto che attorno al Monte Girnar vi sono diversi animali sacri come: volatili, vacche, scimmie, avvoltoi, leoni, serpenti, coccodrilli, leopardi, e possibilmente, nel passato, altri tipi di animali.

Troviamo di frequente le stesse storie che ci parlano dell'esistenza di una cultura molto piú avanzata di tutte le altre, in un mondo primitivo dove il grado di evoluzione era diverso, ma dove i simboli e le scritture erano un patrimonio comune tra le varie culture del pianeta.

"I Naga erano esperti navigatori, possedevano notevoli risorse navali, e fondarono colonie in coste molto lontane. Il Tridente di Nettuno fu preso a prestito dai Semi-Dei Naga, e la conchiglia di Tritone era usata dagli Asura prima di loro". [Fig.23]. *Oldham* (1905i p.63).

Nel libro indiano Mahabharata viene spesso citata la *Montagna Cosmica o Monte Meru* quale origine degli umani, l'immensa montagna primitiva, una colonna che collega gli

Dei con gli uomini. I sumeri parlavano del Monte sacro, *Meluhha*. Gli egiziani della Terra degli Dei, *Ta Neteru*, o Terra dell'Amore, *Ta Mery*.

Uno dei libri del Mahabharata é chiamato: *Shrimad Bhagavad Gita*, qui troviamo la storia dell'elefante *Gajendra*. La storia di Gajendra é ambientata attorno ad una grande montagna chiamata: *Tre Picchi*, la larghezza e l'altezza si dice siano equivalenti, attorno ad essa troviamo un lago con meravigliosi fiori ed animali quali: coccodrilli, leoni ed elefanti, le misure e l'ambientazione corrispondono a quelle del Monte Girnar.

I tre picchi di questa sacra montagna si narra siano fatti: d'oro, d'argento ed di ferro, Platone cita spesso che il Palazzo di Atlantide fosse decorato con tre materiali diversi. Da questa montagna discendono molte cascate che alimentano fiumi e laghi dorati.

Le nostre conclusioni ci dicono che lo stato del Gujarat ed il Monte Girnar é il luogo dove la gran parte delle storie dei *Veda* trovarono la loro naturale ambientazione, l'anello di Girnar é la ruota del *Chakra* che il Dio *Bhrama* inviò al saggio *Shaunaka* dove avrebbe potuto vivere con i suoi fedeli in preghiera e sacrificio.

Girnar la montagna sacra dell'umanità dove tra le sue foreste visse anche Krishna, il bambino sacro che da guerriero a divinitá fú protagonista di tante storie narrate nei racconti ancestrali; gli storici riconoscono che Krishna abbia vissuto nel villaggio di Dvaraka, sulla costa del Gujarat, probabile si parla della Dwarka antica, trovata sotto all'oceano sulla costa medesima.

Il risultato di questi fatti é che le storie del Mahabarhata, se non di tutti i libri Veda, sono accadute nelle vicinanze della città indiana di Junagadh e nel Nord-ovest dell'India.

Per la comprensione degli scritti Veda chiamati *Brāhmana* si richiede una comprensione della cultura esoterica dei sacerdoti, la tecnica conta con sottili associazioni di concetti che rivelano forti rassomiglianze con le opere scritte dai sumeri e dagli antichi egiziani.

Conclusione

Il risultato di questa ricerca ha la potenzialità di collegare i tanti riscontri in un luogo fisicamente esistente, un punto da cui finalmente possiamo ripartire per studiare concretamente capitoli di storia incoerenti e spesso spiegati in modo incerto ignorando la visione d'insieme della storia.

In teoria, intere sezioni di storia possono essere inserite nel quadro generale dal momento in cui compariamo queste ipotesi con i lavori fatti dall'archeologia contemporanea.

I riscontri trovati nella terra di Atlantide sono un punto di svolta per spiegare migliaia di anni di storia tuttora rimasti nell'oblio. Una ricerca della vera storia dell'uomo può iniziare da qui, ulteriori prove possono finalmente fare luce su capitoli celati da uomini spesso nascosti nell'oscurità.

Parliamo di Atlantide, di Aztlan, della Vecchia Gerusalemme dei Rotoli di Qumran, del Monte Meluhha la Montagna del Paradiso e della Terra dei sumeri, della memoria egiziana dello Zep Tepi, di un luogo dove l'umanità può aver prodotto altre speci o incontrato gli Dei discesi sul Monte Sacro. Da qui i vecchi sacerdoti hanno insegnato all'umanità l'intelligenza acquisita da Dio stesso e viaggiavano nel mondo per creare una alleanza universale

Questa non è la conclusione, ma è l'inizio di un nuovo capitolo dell'intelligenza degli uomini, di rinascita o di fine di un'altra era. Invochiamo Dio e gli Dei, che ancora una volta aiuteranno l'umanità a trovare un punto centrale dello spirito in un mondo di pace ed amore.

.

Referenze Libri

- Allan, D. S. & Delair, J. B.** (1995). *Compelling Evidence of a World Cataclysm 11,500 years ago*. Bath, UK: Gateway Books.
- Benite, Zvi Ben-Dor.** (2009). *The Ten Lost Tribes a World History*. Oxford, UK: Oxford University Press.
- Cooper, William R.** (1873). *The Serpent Myths Of Ancient Egypt*. London, UK: Robert Hardwicke.
- Winstedt, E.O.** (1909). *The Christian Topography of Cosmas Indicopleustes*. UK: Cambridge University Press.
- Fomenko, Anatoly T.**(2003). *History: Fiction or Science?* UK: Delamere Publishing
- McIntosh, Jane R.** (2007). *The Ancient Indus Valley New Perspectives*. Santa Barbara, CA, USA: Abc-Clio.
- Oldham, C.F.** (1905). *The Sun and the Serpent Worship*. London, UK: Archibald Constable & Co Ltd.
- Oursel, Masson P. & Grabowska, de Willman H. & Stern, P.** (1934). *Ancient India and Indian Civilization*. (2nd ed. 1996) London, UK: Routledge.
- Rapson, E.J.** (1922). *The Cambridge history of India*. (Vol.1 Ancient India) London, UK: Cambridge University Press.
- Ratnagar, Shereen.** (2001). *Understanding Harappa: Civilization in the Greater Indus Valley*. New Delhi: Tulika.
- Romano, Francesco.** (2006). *Giamblico Summa Pitagorica*. Milano, IT: Bompiani.
- Wheeler, Mortimer.** (1953). *The Cambridge History of India, The Indus Civilization*. London, UK: Cambridge University Press.

Wilkinson, Richard H. (2000). *The Complete Temples of Ancient Egypt*. New York,
USA: Thames & Hudson.

Referenze Documentazione Scientifica

Adams, Jonathan & Maslin, Mark & Thomas, Ellen. (2008). Sudden climate transitions during the Quaternary. Retrieved 19 February 2019, from <http://www.esd.ornl.gov:80/projects/qen/transit.html>

Eugster, P., D. Scherler, R. C. Thiede, A. T. Codilean, & M. R. Strecker (2016), Rapid Last Glacial Maximum deglaciation in the Indian Himalaya coeval with midlatitude glaciers: New insights from ¹⁰Be-dating of ice-polished bedrock surfaces in the Chandra Valley, NW Himalaya, *Geophys. Res. Lett.*, 43,1589–1597, doi:10.1002/2015GL066077

Menzel, Philip. (2014). Reconstruction of the Holocene Indian monsoon climate variability based on biogeochemical analyses of lake sediments. (Doctoral Dissertation) Retrieved 19 February 2019, from University of Hamburg.

Neudorf, Christine. (2011). Luminescence investigations into the time of final deposition of Toba volcanic ash and artefact-bearing alluvial sediments in the Middle Son Valley, Madhya Pradesh, India. Retrieved 19 February 2019, from University of Wollongong, <http://ro.uow.edu.au/theses/3663>

Khan, Maria Aziz. (2016) Homo-Erectus Homo Sapiens in Spectrum of Volcanic Ecology Narmada Valley Madhya Pradesh, India. Retrieved 19 February 2019, from *International Journal of Scientific & Engineering Research*, Volume 7, Issue 11, November-2016, 692 ISSN 2229-5518

Jack D. Ives & Rajendra B. Shrestha & Pradeep K. Mool. (2010) Formation of Glacial Lakes in the Hindu Kush-Himalayas and GLOF Risk Assessment. Retrieved 19 February 2019, from <http://books.icimod.org>

Shekhar, M.S. & Chand, H. & Kumar, S. & Srinivasan, K. & Ganju, A., et al.

Climate-change studies in the western Himalaya. Retrieved 19 February 2019, from Research and Development Centre, Snow and Avalanche Study Establishment (SASE) Chandigarh, ID.

Smith, Anne Marie. (2012) Phoenician Ships: Types, Trends, and Treacherous Trade Routes. (Doctoral Dissertation) Retrieved 19 February 2019, from University of South Africa.

Worni, R. & Huggel, C.& Stoffel, M.(2012) Glacial lakes in the Indian Himalayas-- from an area-wide glacial lake inventory to on-site and modeling based risk assessment of critical glacial lakes. Retrived from doi: 10.1016/j.scitotenv.2012.11.043

Referenze Digitali Online

Gandhara. In Wikipedia. Retrieved 19 February 2019, from
<https://en.wikipedia.org/wiki/Gandhara>

Haplogroup R1a (Y-DNA). In Wikipedia. Retrieved 19 February 2019, from
https://en.wikipedia.org/wiki/Haplogroup_R1a

Prof.Vedam, Raj. [Srijan Talks] (2018). [YouTubeVideo File]. Indian Civilization The Untold Story. Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=RGyjvyXEKdc>

Prof.Manly, Hall P. [Promienie Gwiazd] (2013). [YouTube Video File]. Atlantis and the Gods of Antiquity. Retrieved from:
<https://www.youtube.com/watch?v=Dp41YFPTvC0>

Dr. Balabanova, Svetla. [Timeline] (2017). [YouTube Video File]. Mistery Of The Cocaine Mummies. (Ancient Egypt Documentary). Retrieved from:
<https://www.youtube.com/watch?v=P-x2IepQDq8>